



Ministero dell'Interno
Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Gruppo Investigativo Delitti Seriali
Firenze - Perugia

Viale Gori 60, 50127 Firenze - Fax +3955/3238179 email: gidesfirenze@libero.it

OGGETTO: Verbale di sommarie informazioni rese da:-----

SAPUTO Benedetto nato a Palermo il **11.08.1961** e residente a Prato in via Bologna 427/7 identificato a mezzo di patente di guida rilasciata dal Prefettura di Firenze il 17.11.1982 con Nr. [REDACTED]

Il 02.04.2004 alle ore 10.00 circa negli Uffici di questo Gruppo Investigativo. Davanti al sottoscritto Ufficiale di P.G., V. Sov. Michele Natalini, è presente il sig. Saputo Benedetto che viene sentito su delega del P.M. Dr. Canessa, nell'ambito del procedimento penale nr. 1277/03. L'Ufficio da atto che il sig. Saputo è accompagnato dalla moglie, DUBEX Catia, la quale assiste alla verbalizzazione. Viene chiesto al sig. Saputo Benedetto di riferire circa un rinvenimento di materiale, tra cui un fazzolettino di carta, nel luogo dell'ultimo delitto di Scopeti attribuibile al c.d. Mostro di Firenze, e ciò in base ad un preciso riferimento agli atti del P.M. relativamente al p.p. nr. 4592/85 (faldone nr. 37). Lo stesso riferisce quanto segue:

“ Ricordo molto bene l'episodio del ritrovamento di un fazzolettino di carta imbevuto di sangue con dei capelli attaccati e di un involucri contenente dei guanti di gomma nella piazzola degli Scopeti. Ricordo che il mercoledì o il giovedì successivo al ritrovamento dei cadaveri, io insieme a mia moglie, mio cognato Valter Dubex e il cane di nome Raf, che era di razza Coker, per curiosità ci recammo con la mia auto una Renault 18 di colore celeste metallizzato nella piazzola degli Scopeti. Era un mercoledì o giovedì perché ricordo nitidamente che nella fabbrica dove lavoravo successivamente i miei colleghi commentarono il ritrovamento di guanti nella piazzola degli Scopeti. Arrivammo sul posto verso le 15.00, sicuramente dopo le 14.00. Lasciammo l'auto su via degli Scopeti di fronte al cancello della villa che si trova dalla parte opposta della carreggiata, davanti alla piazzola dove si verificò il duplice delitto. A piedi raggiungemmo il luogo del delitto e notammo che la zona era delimitata dalle strisce di colore rosso e bianco messe dalla Polizia; non ricordo se c'era ancora l'auto dei ragazzi uccisi. Mentre ci avvicinavamo alla piazzola un uomo di

Saputo Benedetto

V. Sov. Michele Natalini

mezz'età munito di una telecamera del tipo a spalla di grosse dimensioni, che, a noi dette l'impressione di essere un giornalista, uscì dal bosco riprendendo appunto con la telecamera tutta la zona. Ricordo che quest'ultimo si allontanò continuando a riprendere il posto e non partecipò al ritrovamento di quanto indicato precedentemente. Arrivati sulla piazzola notammo un uomo e una donna con i quali iniziammo a commentare i fatti. L'uomo era una persona alta, capelli brizzolati, indossava una tuta ginnica ed era di aspetto curato, aveva un accento fiorentino, non ebbi modo di vedere se aveva la macchina o era a piedi; la donna, che a noi dette l'impressione che si accompagnasse all'uomo descritto, poteva avere circa 35/38 anni, aveva i capelli lunghi, lisci biondi e vestiva con jeans e aveva un accento fiorentino. Mentre continuavamo a commentare i fatti, il cane, che non aveva guinzaglio, si infilò completamente in un cespuglio a pochi metri da noi; mia moglie nel tentativo di prendere il cane notò, all'interno del cespuglio un involucro di colore bianco con delle scritte di colore blu. Alla sua esclamazione ci avvicinammo tutti al cespuglio e ricordo che nessuno si azzardava a prendere l'involucro. L'uomo con la tuta infilò completamente il braccio all'interno del cespuglio e tirò fuori l'involucro. Lo aprì immediatamente e tutti notammo dei guanti del tipo da chirurgo avvolti in delle carte stropicciate. Dopo aver deciso di portare quanto rinvenuto ai Carabinieri, demmo un'occhiata più accurata al cespuglio e notammo, sempre all'interno del solito cespuglio, un fazzolettino di carta, ancora ripiegato ma stropicciato e macchiato di sangue. Io, aiutandomi con un bastoncino, riuscì a tirarlo fuori dal cespuglio e dispiegando il fazzolettino notammo subito dei capelli. Dato il modo in cui erano nascosti all'interno del cespuglio sia l'involucro contenente i guanti che il fazzolettino, tutti i presenti ebbero l'impressione che quanto trovato non era stato gettato da un passante ma nascosto volontariamente all'interno del cespuglio. Ricordo che il fratello di mia moglie insistì per andare dai Carabinieri di San Casciano V.P. per portare quanto ritrovato. Invitammo anche l'uomo a venire in caserma visto che era stato lui a tirare fuori dal cespuglio l'involucro contenente i guanti, ma lo stesso si rifiutò perché non se la sentì. Giunti dai Carabinieri di S. Casciano io rimasi in auto mentre mia moglie e suo fratello entrarono all'interno della caserma e consegnarono l'involucro contenente i guanti e il fazzolettino ai Carabinieri che nell'occasione non ricordo se stilarono un verbale. Dopo alcuni giorni, credo una settimana, i Carabinieri ci contattarono e ci invitarono a tornare sul luogo del ritrovamento dell'involucro e del fazzolettino per farsi indicare il punto preciso. Ricordo che nell'occasione andammo io, mia moglie e suo fratello Valter con l'auto di quest'ultimo. Ci recammo in caserma a S. Casciano e da lì, seguendo i Carabinieri giungemmo alla piazzola degli Scopeti. Sul posto, a domanda dei Carabinieri, indicammo il punto preciso del ritrovamento specificando che sia l'involucro che il fazzolettino erano stati rinvenuti all'interno del cespuglio. Dopo aver indicato il

V. Sr. *[Signature]* 2

[Signature]

punto preciso ai Carabinieri, gli stessi ci ringraziarono e ce ne andammo tutti a casa. Nell'occasione non ricordo che fu fatto un verbale né tanto meno delle foto".

A questo punto l'Ufficio mostra delle fotocopie, numerate progressivamente, raffiguranti la piazzola degli Scopeti, una cartina della piazzola stessa e i guanti ritrovati. Dopo averle attentamente osservate il sig. Saputo esclama:- "Nella fotocopia contrassegnata con il n. 1 segno di mio pugno il luogo preciso dove è stato ritrovato quanto indicato precedentemente. Anche nella cartina contrassegnata con il n. 2 viene indicato da me e segnato dallo scrivente il luogo preciso del ritrovamento. Nelle fotocopie contrassegnate con i n.n. 3 e 4 riconosco senza ombra di dubbio i guanti da noi rinvenuti all'interno del cespuglio nella piazzola degli Scopeti".

L'Ufficio da atto che le fotocopie numerate progressivamente dal n. 1 al n. 4, la fotocopia del fascicolo M1-0020421 del 11 settembre 1985, vengono firmate dall'interessato e dal verbalizzante e sono parte integrante del presente atto.

Voglio raccontare due fatti che mi sono capitati e cioè ricordo che circa dopo una settimana dal ritrovamento, telefonò a casa di mia madre un giornalista che si presentò come Fiesoli della Nazione. Alla telefonata rispose mia madre, Marianna Motisi in Saputo, la quale mi passò la cornetta e così ebbi modo di parlare con il giornalista che mi chiese se poteva avere un incontro per parlare del ritrovamento; io gli dissi che non ero disponibile a parlare del fatto e lui non si fece più sentire. Successivamente, circa 15 giorni dopo il ritrovamento, venne a casa nostra un giornalista che si presentò come Mario Spezi della Nazione. Ci stupimmo che il Fiesoli avesse avuto il nostro numero telefonico e lo Spezi il nostro indirizzo anche perché i Carabinieri ci avevano raccomandato di non riferire niente in merito al ritrovamento dei guanti e del fazzolettino. Lo Spezi ci chiese se eravamo disposti a rilasciare un'intervista in merito al ritrovamento dei guanti e del fazzolettino, suscitando in noi stupore proprio perché la cosa doveva rimanere riservata. Noi ci rifiutammo di parlare del fatto e lui se ne andò senza farsi più sentire.

Non ho altro da aggiungere.

F.l.c.s. in data e luogo di cui sopra.

L'interessato

L'Ufficiale di P.G.

V. Sov.